



## Pro-vocati dal Vangelo - Al di là del mio peccato... un mondo migliore!

**S**i apre davanti a noi un nuovo anno sociale. Le fatiche del passato sono alle spalle, mentre si staglia un futuro che si dispiegherà giorno dopo giorno. terminate le vacanze, ognuno si prepara a ritornare alla vita di sempre, riprendendo il lavoro interrotto durante le ferie. Proiettato verso la sede lavorativa da raggiungere, carico di energie, osserva, interagisce, contempla. Lungo il tragitto, si lascia catturare dalla bellezza degli alberi che si susseguono, si ferma al semaforo rosso e si guarda intorno. Vede dei giovani che ridono mentre mangiano delle brioches, degli anziani che si fermano all'edicola per comprare il giornale, una giovane coppia che con un bambino piccolo entra dal lattaio, e delle rondini che, volando, tracciano dei ricami in cielo, mentre sembrano interrompere con il loro garrir il rombo dei motori.

A volte si rientra al lavoro con una sorta di indefinibile pigrizia, pur conservando la gioia di chi attende un nuovo anno colmo di sorprese di qualsiasi colore e intensità. Giungendo sul posto di lavoro, ognuno è chiamato a scegliere se vivere il tempo alienandosi o mettendosi

a disposizione di tutti con responsabilità, per costruire una società più umana ed evangelica.

Pur in contatto con sentimenti contrastanti che si annidano nel cuore o con pensieri non sempre costruttivi nella mente, ogni persona ovunque è invitata dal senso della sua vita a decidere con quale atteggiamento vuole vivere: se combattere contro tutti e tutto, innescando un clima di competizione, per dimostrare di essere il più bravo tra tutti, o se

collaborare con gli altri, per favorire un clima di fraternità e impiegare le energie per la custodia e la cura del bene comune. Prima o poi siamo chiamati a sciogliere i nodi della rivalità che non permettono di vedere l'altro in quanto persona, ma solo i singoli elementi che adombrano la totalità altrui, mettendo spesso in campo una lotta senza fine. Il gioco di potere, infatti, non favorisce la relazione tra persone nel rispetto della diversità dei ruoli e sotterra le regole che consentono la realizzazione di un progetto... ognuno fa e vive come vuole!

Come siamo coerenti sul campo di lavoro con il Vangelo che liberamente abbiamo scelto di vivere e quale valore diamo

se stiamo veramente male per cause fondate oppure siamo alla ricerca spasmodica del di più e del superfluo? Da che cosa dipende la nostra insoddisfazione e come il senso della nostra vita, Gesù Cristo e il Vangelo, illumina la quotidianità della nostra esistenza?

Gesù, il Figlio di Dio, non ha cercato di occupare spazi per esercitare il potere, ma ha vissuto la sua esistenza strutturando la sua vita alla presenza di Dio ed amando i suoi sino alla fine.

Si è chinato davanti a Giuda che, in seguito, lo ha tradito, a Pietro che lo ha rinnegato e ai discepoli che lo hanno abbandonato. Ha lavato i loro piedi, ha scelto di servire tutti, anche coloro che riteneva amici e che gli hanno girato le spalle, per rendere visibile, tangibile e credibile che si può amare fino a quel punto. Gesù non aveva vuoti da riempire, ma amore da donare nella gratuità, senza aspettare il riscontro.

Per essere ovunque suoi testimoni autentici, Gesù ci chiede di verificare le nostre relazioni. Ci invita in ogni luogo a metterci accanto ad ogni altro e a fare il primo passo in favore dei più poveri, per realizzare insieme la missione che il Signore ci affida. Ci invita

a costruire una società fondata sul rispetto dei diritti fondamentali e personali, sull'amicizia, sulla giustizia, sulla solidarietà, sulla condivisione, sulla pace, sull'accoglienza anche del diverso, sul valore di ogni povero... Solo allora il Vangelo diventa realtà e la storia, illuminata dalla presenza dello spirito di Dio, diventa la visualizzazione dell'amore Trinitario, dove ognuno sente la bellezza del proprio e altrui esistere.

*Diana Papa*



alle regole che fanno parte del pacchetto-lavoro, per poter raggiungere con gli altri gli obiettivi prefissi? Difendiamo solo il nostro fazzoletto di terra o contribuiamo a migliorare le condizioni lavorative di tutti senza confondere i ruoli e senza conquistare con la forza spazi di potere? Ci fermiamo al particolare o stiamo imparando ad avere una visione globale delle situazioni in cui siamo immersi? Facciamo costantemente una verifica sulla nostra condizione di vita, per capire

## Anche i giovani militari all'incontro con il Papa

**P**apa Francesco nei giorni 11 e 12 agosto, in preparazione al Sinodo, ha incontrato i giovani italiani a Roma, ascoltandone le preoccupazioni e le aspirazioni.

Li ha esortati a rischiare e a non farsi rubare i propri sogni; ma testimoniare con la vita vissuta nella quotidianità l'amore vero, li ha messi in guardia dal lasciarsi illudere dall'entusiasmo amoroso che non è vero amore e che purtroppo spesso domina le scelte di tanti che rischiano di lasciare trascorrere del tempo prezioso per lo svolgersi della propria vita. Accanto a loro, in quei giorni, c'erano anche altri loro coetanei: erano i nostri giovani militari! Anche se impegnati per assicurare con il loro servizio il bene di tutti!

Il lavoro, la lontananza da casa, l'impegno per assolvere un compito che la nazione affida ai nostri militari ma anche la paura di realizzare i propri sogni di una famiglia e proteggerla dalle difficoltà che la nostra società presenta. Sono le sollecitazioni e le preoccupazioni dei giovani militari che però, grazie al loro specifico servizio,

possono concretamente, nel loro piccolo, aiutare a far sì che certe paure si dipanino cosicché i sogni si realizzino.

Basti pensare al prezioso servizio svolto dalle Forze dell'Ordine, in quei due giorni (11 e 12 agosto), che hanno garantito un sereno svolgimento dell'evento; al ruolo che tanti giovani Carabinieri, Fi-

marinai. Ma anche la premura per i propri cari che a volte riescono a vedere dopo mesi di servizio nei mari e nelle missioni all'estero, o mantenendosi in contatto solo con i normali mezzi di comunicazione. Tutto questo non è stato di ostacolo per i giovani militari ad essere attenti agli eventi nel cammino verso il prossimo Sinodo dei Giovani.

Oltre ai militari in servizio, altri giovani militari accompagnati da don Pierluigi Plata, cappellano militare, hanno partecipato all'incontro che si è svolto a Roma.

E alcuni giovani marinai, imbarcati su Nave San Marco, impegnata nel Mar Mediterraneo per l'Operazione "Sofia", durante la santa Messa domenicale il 12 mattina si sono idealmente collegati con i 90mila giovani italiani riuniti a san Pietro, meditando insieme al loro cappella-

no militare don Mauro N. Medagliani sulle risposte che Papa Francesco ha dato ai giovani riuniti al Circo Massimo a Roma e cantando insieme l'Inno "Proteggi Tu il mio cammino", appositamente scritto per questo incontro, vivendo anche così, da lontano, questo importante evento.



nzieri, Esercito (es. nell'operazione "strade sicure") svolgono in ogni angolo del nostro Paese e non solo di giorno, ma pure di notte (durante la veglia tra sabato e domenica li abbiamo visti).

Così anche la sicurezza che danno negli aeroporti e sul mare, come tutti i giovani

## San Cristoforo Martire - Dedicazione della Chiesa

**S**i è svolta presso la Caserma "Giuseppe Rossetti", nella città Militare Cecchignola di Roma, sede del Comando dei Supporti Logistici e della Scuola Trasporti e Materiali, la cerimonia di dedizione della chiesa in onore di San Cristoforo Martire, Patrono degli Autieri. Alla solenne celebrazione, presieduta dall'Ordinario Militare per l'Italia, S.E.R. Monsignor Santo Marciànò, erano presenti numerose autorità tra cui il Comandante delle Forze Operative Terrestri di Supporto, Generale di Corpo d'Armata Giuseppenicola Tota, il Comandante del Raggruppamento Autonomo del Ministero della Difesa, Maggiore Generale Gerardo Vincenzo Restaino ed

il Comandante dei Trasporti e Materiali, Maggiore Generale Arnaldo della Sala. Il Comandante dei Supporti Logistici, Bri-

gadier Generale Sergio Santamaria, dopo aver salutato i presenti ha consegnato "simbolicamente" le chiavi dell'edificio all'Arcivescovo. La cerimonia è prosegui-



ta con il suggestivo rito di dedizione e con la deposizione sotto l'altare di un'urna contenente le reliquie dei Santi Anto-

nio Primaldi e compagni martiri, di San Giovanni Paolo II e di Maria Goretti. Al termine della funzione religiosa, Sua Eccellenza, nel ringraziare il Brigadier Generale Santamaria e tutto il

personale del Comando dei Supporti Logistici per aver reso possibile la realizzazione della chiesa, ha sottolineato come "la nascita di una nuova chiesa nella comunità militare sia ancora di più la testimonianza della centralità della fede per l'Esercito ed i suoi appartenenti. Uomini e donne che con dedizione, sacrificio, competenza e profondo senso di umanità sono custodi di valori che vanno sempre mantenuti vivi

affinchè possano salvaguardare in ogni circostanza la dignità di ogni uomo, soprattutto i più deboli ed indifesi".

## Nave De La Penne: a margine di una sosta che ricarica...

Un "esercito" improvvisato con tanto di Comandante in mimetica ci ha salutato all'arrivo a Kwamso - Akuapem, ad una trentina di chilometri da Accra, in Ghana. È il mattino di venerdì 31 agosto, quando arriviamo all'Orfanotrofio "Chicchi di Caffè Onlus". A dirigerlo è un'italiana, mamma Simona Branca e il marito papà Luca. L'esercito improvvisato che cantava il benve-

militari". Guardandoli da lontano danno l'impressione di essere come le colonie di formiche che incessanti devono raggiungere l'obiettivo, ma ciò che rende particolarmente bella quella scena è che, a differenza delle formiche, il nostro obiettivo non è portare cibo al "proprio formicaio", ma rendere un po' meno dura la vita di questi bimbi e di quei due coniugi italiani che vivono nella difficoltà,

consacrato che fa la scelta della missione...ma un laico, con il desiderio della famiglia. Perché? Cosa spinge a fare questa scelta? A vivere di poco e di Provvidenza? Per i più generosi, la scelta è di portare in Italia e provare ad adottare un bambino africano...ma lei no, lei ha deciso che a trasferirsi sarebbe stata lei, che avrebbe avuto più figli così, ne avrebbe adottati di più. Perché? Mi chiedo. E Luca, prima fidanzato e poi marito, l'ha seguita. O son matti - ho pensato - o son santi.

Simona mi racconta che era una bambina quando pensò di voler vivere in zone di missione per essere utile, nel frattempo diventata più grande ha finito il corso da fisioterapista. Poi anche se i suoi non erano contenti, è partita. Mi racconta del suo arrivo in Ghana, circa 14 anni fa, dopo altre esperienze di volontariato. I bimbi disabili la legano a questo posto e, dopo diverse peripezie, riesce a stabilirsi qui per loro. Prima in affitto e poi, grazie ad un aiuto consistente, comprando l'attuale terreno in cui stanno. Il nome "Chicchi di caffè": i primi tempi in Ghana il caffè era introvabile. È in



nuto erano i bambini-figli, felici di ricevere i "bianchi ospiti", amici di mamma e papà.

Siamo una rappresentanza di Militari di Nave De La Penne, attraccata ad Accra-Tema il 30 agosto, sosta prevista per la Campagna d'Istruzione degli Allievi della seconda classe dell'Accademia Navale di Livorno. Infatti, una decina sono Allievi, il resto parte dell'equipaggio della Nave. Ma insieme a qualche provvista, sempre utile per i bimbi (un po' di pane italiano, latte, biscotti), non abbiamo dimenticato gli attrezzi utili per qualche lavoro di carpenteria o di elettricità. Quando arriviamo in un posto come questo l'imperativo è: far qualcosa per essere utili, lasciare una traccia del nostro passaggio.

Così, scaricati i piccoli "doni", possiamo stare con i bimbi, prenderli in braccio, giocare un po'.

Qualcuno di noi subito si è messo a lavoro. Non perdiamo tempo: mentre Luca, il marito di Simona, indica i lavori necessari, la nostra "squadra" di operai li esegue con grande competenza e senza perder tempo. Luca non finisce di parlare che il lavoro è già bello e pronto! Lui non ci crede: qui fare qualunque cosa richiede tempo e fatica. I mezzi sono scarsi e il lavoro è lento...forse per il caldo, chissà. E invece oggi...tutto sembra un lampo! Neanche la pioggia ferma i nostri "operai



per una scelta d'amore.

Mentre la nostra "squadra" lavora, gli altri hanno tirato fuori da uno zaino i palloncini colorati...e la festa comincia!

I bambini sono uguali in tutto il mondo: la voglia di giocare non vede confini... ma, ahinoi, son diventati bambini anche i nostri Militari...e la gioia riempie il cuore!

Simona, che nel frattempo ha preparato il caffè italiano con la moka, non sa come ringraziarvi.

Io voglio sapere perché è lì, perché ha lasciato l'Italia. Come è maturata questa scelta. Mi incuriosisce che un laico faccia una scelta così radicale. Posso capire un

astinenza. Tornando dall'Italia porta dei chicchi di caffè...e mentre pensava al nome dell'associazione, entra in una stanza e i suoi bimbi avevano sparso per terra alcuni chicchi. Ecco il nome: i chicchi di caffè che richiama l'Italia poteva essere anche il modo di chiamare i suoi bimbi e l'associazione che nasceva per loro. Poi conosce Luca...e dopo un po' la segue in Ghana.

I "chicchi" che adottano, però, a guardarli bene non sono sani, non sono quelli che una coppia adotterebbe. Sono quelli che in Ghana non vogliono.

dalla terza pagina

## Nave De La Penne - Chicchi di caffè ghanesi... per "bere" la Speranza

Simona e Luca, raccolgono i bimbi disabili. Qui in Africa la disabilità è un tabù. I bambini vengono "curati" dallo stregone del villaggio e quando la disabilità è grave non ci sono stregoni, ospedali o assistenze di nessun tipo per loro.

Nella migliore delle ipotesi vengono lasciati a se stessi, finché non muoiono (e questo sarebbe un bene per loro!). Peggio, diventano "oggetti" usati nel peggior modo possibile, abusati, picchiati, spogliati di ogni dignità umana. Così, hanno raccolto una bimba di 8 anni, cerebrolesa, abusata dagli uomini del suo villaggio. Le sue anche sono state distrutte, spappolate dagli anni di pestaggi, abusi fisici e psicologici, con l'assenso della madre. Quando Simona l'ha vista era catatonica, in un lago di sangue, sembrava morta. Oggi la vediamo sorridente, anche lei gioca, a suo modo, con i palloncini. In braccio di una volontaria, non cammina, ma si sente amata. E il loro bimbo B., di cui ne hanno l'affido, ha un raro morbo facciale, operato in Italia gratuitamente, grazie all'insistenza di Simona e con l'aiuto dell'Ambasciata italiana. E' un miracolo...vive, gioca, va a scuola. Lui è il piccolo "Comandante" in mimetica che ha fatto gli onori di casa. Simona è provata ma serena. Non ha la televisione (per scelta) e qui il cellulare prende poco. Luca ogni due mesi va in Italia per lavorare. Serve per mantenere questa famiglia di venti bambini. Cerca fondi, aiuti...che a volte arrivano. Intanto possono comprare qualcosa col suo stipendio saltuario.

Noi siamo increduli.

Nel frattempo i nostri hanno quasi finito, hanno aggiustato un bagno, e stanno collegando elettricamente un luogo che diventerà la mensa. Quando attivano l'interruttore e si accende una lampadina, dopo ore di lavoro, scoppia un applauso! Due italiani, soci dell'Associazione Antonella e Antonio da Milano son venuti per una settimana a dare una mano a Simo-

na e Luca. Antonella ci porta il caffè e fa qualche foto. E' pomeriggio. Abbiamo dimenticato di mangiare, ma abbiamo fatto quello che dovevamo. Ancora qualche gioco con i bambini, ancora qualche sorriso. Un Padre Nostro insieme, un ringraziamento da parte mia, portando il saluto del Comandante Simi, dell'Italia. Simona piange...è commossa, Luca con gli occhi lucidi non parla. E con loro anche noi abbiamo le lacrime agli occhi. Ma è un pianto di gioia e di gratitudine.

Siamo pronti per tornare in nave...ma salutandoli un'ultima volta, scopriamo che qualcosa non è andata come pensavamo: eravamo venuti per lasciare un segno ma, con nostra sorpresa, il segno l'hanno lasciato loro a noi, nei nostri cuori, nelle nostre vite. Un segno che diventa un "ponte" che ci unisce. Speriamo di poter aiutarli dall'Italia, tramite questo ponte invisibile ma reale...e speriamo che attraverso questo legame anche voi possiate continuare a stupirci, a mandarci un po' di meraviglia. Noi in Italia l'abbiamo persa...in Africa ancora ci si meraviglia per uno scarico riparato, un palloncino colorato, una lampadina che si accende e il sorriso di un bambino.

Grazie Simona e Luca. Vogliamo avere altri comandanti come voi...che guidano con l'esempio e pagando di persona per il bene dei loro figli, avuti da una terra lontana e martoriata, che provate a sanare un po'...forse anche noi dovremmo risanare un po' la nostra Italia!

DON VINCENZO CALAZZO

### Ricordiamo insieme

Il prossimo 15 ottobre a Roma, presso il CASD (Ex Collegio Militare) Palazzo Salviati, avrà luogo la Cerimonia di commemorazione del 75° Anniversario della deportazione dei cittadini ebrei romani. Nella prima parte interverrà Noemi Di Segni, Presidente Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e Piero Terracina, sopravvissuto al campo di morte di Auschwitz-Birkenau. Seguirà il contributo di Nando Tagliacozzo, familiare di deportati; Ruth Dureghello, Presidente della Comunità Ebraica di Roma; Rav Riccardo Di Segni, Rabbino Capo della Comunità Ebraica di Roma. **Nella seconda parte a dare il suo contributo sarà l'Ordinario Militare Santo Marciànò.** Seguiranno gli apporti di Michael Jonas, Pastore della Comunità Evangelica Luterana di Roma; SE Oren David, Ambasciatore d'Israele alla Santa Sede; Generale Massimiliano Del Casale, Presidente del CASD. In chiusura in programma lo Svelamento della lapide commemorativa del 75° Anniversario e il saluto della Massima Autorità del Ministero della Difesa.

### i Patroni

#### Santi Arcangeli Michele e Gabriele

Sono i tre paracadutisti citati nei testi canonici: Michele è a capo delle schiere celesti e sconfigge il drago; Gabriele annunzia a Zaccaria la nascita di Giovanni e a Maria quella di Gesù. Raffaele accompagna Tobio nelle peripezie del suo viaggio e ne guarisce il padre dalla cecità. Michele è raffigurato come un guerriero, spesso ha una bilancia ed è invocato per la buona morte; Gabriele è raffigurato con un giglio; Raffaele con il piccolo Tobio. La scelta di San Michele a Celeste Patrono dei Paracadutisti, con il Breve Pontificio del 17 giugno 1955, si è ispirata alle numerose apparizioni dell'Arcangelo Michele agli eserciti guerreggianti per il trionfo del bene sul male. Mentre, con il Breve del 6 aprile 1956, il Santo Padre Pio XII volle assegnare come Celeste Patrono agli uomini delle Trasmissioni l'Arcangelo Gabriele, facendo riferimento ai messaggi e agli annunci che nella Bibbia vennero affidati all'Angelo.



### Note

#### ROMA

21 ottobre 2018

Celebrazione  
della Giornata  
Missionaria  
Mondiale

\*\*\*

#### ROMA

17-18 ottobre 2018

Congresso di  
studi storici  
internazionali  
100° Anniversario  
Grande Guerra